

# QUEGLI EX CHE... HANNO SCELTO DI VOLARE BASSO

♦ Mario Bernardi Guardi

**G**li "arancioni"? «Una setta di scatenati trombatori tantrici». Parola di Gaetano Cappelli che a far la parte del dissacratore, tutto estro e irriverenza, ci tiene. E ci riesce. Così, anche il suo ultimo romanzo (*Volare basso*, Marsilio, pp. 285, euro 17,50) centra l'obiettivo raccontandoventure e sventure di "guerrieri" post '68 e post '77: ragazzi che stanno tra i trenta e i quaranta, che sono passati dalla fase hippy a quella yuppie lasciandosi per un po' incantare dalle sirene delle ideologie e poi mandandole a quel paese, e che alla fine, approdati al chissà dove, non sanno se rimpiangere i tempi perduti e le occasioni mancate, oppure se esser contenti della loro vita abbastanza scassata, ma, tutto sommato, ricca di colori e di umori condivisi...

E soprattutto di donne perché, dalle parti di Cappelli, è tutto un copulare in mille possibili varianti, con una frenesia che non conosce tregua e che tutti travolge, anche gli sfigati avvezzi all'amore solitario, che incontrano bombe di sensualità e magari esplodono con loro perché non reggono al devastante urto. Se questa orgia di sesso, riuscito o mal riuscito e mescolato ai sentimenti, così potenti, così effimeri, e a un gran contorno di attese, sorprese, delusioni, inquietudini, sia una forma di esorcismo contro la morte, la giovinezza che se ne va, i valori in caduta libera, noi a Cappelli non glielo andiamo certo a chiedere, sospettando che ci risponderebbe con un ghigno; ma ci prendiamo la libertà di vedere in questa barocca, sontuosa festa carnale, in cui ci si accoppia e poi si scoppia e ci si ritrova e ci si perde un'altra volta, l'affannosa cerca di un punto fermo, mentre tutto il resto va in malora, e i sogni di gloria si appannano, e il caso ti gioca mille scherzi, e vorresti e non puoi, e quando potresti non vuoi più, e quando tutto va per il meglio, ecco

che ti prende una strana uggia che mai e poi mai chiameresti noia leopardiana o spleen baudelairiano o mal di vivere pavesiano, ma insomma... Ma insomma stiamo attenti alla consueta vocazione beffarda di Gaetano Cappelli. Stiamo attenti alle effervescenze orgiastiche e alle raffiche di battutismo goliardico. Perché dentro questi romanzi - e più che mai in questo - c'è soprattutto la storia di un'intera generazione. Meglio, c'è il suo sapore. Dunque, storie condivise, storie anche nostre, roba che, in diverse forme, si ripete. Il che comporta uno smascheramento dai toni allegri, con scetticismo a briglia sciolta, ma capace di mettere a nudo il famoso "re". Eccome.

Leggiamo: «L'unico motivo per cui all'università facevo parte del movimento, quando già parole come compagno, comunismo, lotta di classe, cominciavano a suonarmi sinistre, era la speranza di rimediare il più gran numero possibile di donne da scopare». Non basta, però: «In realtà non era - non è - neanche questo che mi interessava e che mi interessa, bensì soddisfare il desiderio di conoscenza di quei nuovi e misteriosi universi che, come mi è manifesto dalla più tenera età, tutte le donne, anche le più racchie, nascondono: se vogliamo metterla così. Mentre i miei coetanei si massacravano tra loro

nelle assemblee, e tra loro con i fasci e i poliziotti alle manifestazioni, il mio unico vero scopo rimaneva quello di scoprire cosa c'era dietro la scorza dura delle compagne anche più intransigenti, fine che raggiungevo con risultati alterni».

Donne, donne eterni dèi? Ma erano anche divinità ambigue, accigliate e astiose negli anni in cui il personale (o privato) era politico e a tutto dovevi dare "motivazioni", "nella misura in cui"... «Sulla riva gauche, dove fino allora avevo scelto di vivere, si faceva - si legge nel romanzo - molto sesso, è vero, ma era tutto così disseminato di complicazioni ideologiche che solo un appassionato co-

me me aveva potuto sorvolare sulla tetraggine di quegli incontri, fatti di ridiscussione dei ruoli, rifiuto della penetrazione, interminabili preliminari come via femminile all'orgasmo, autoanalisi, autocoscienza di gruppo, "e tutto per una scopata" - nelle mie condizioni poi: era assai raro che riuscissi a concludere, ma questo a loro, alle compagne, non inchile era considerato con sospetto, se non con ripugnanza».

Formidabili quegli anni, allora? Dal consumismo alla contestazione, e di nuovo al consumismo, e poi alle illuminazioni mistiche, col caro amico in carriera che trova a Poona il senso della vita... E tu non sai se è lì, o ti conviene andare a cercarlo al Circolo dei Lucani a Roma, in una serata in cui sei tanto giù di corda che sprofonderesti. O chiederlo, sto benedetto senso, a un'altra "lei", ammesso che ce ne possa essere un'altra, dopo che, ai tuoi verdi anni, sei stato folgorato dall'amore per la bellissima Angela Bardo, celebre per il suo "sguardo sfuocato" e ora scintillante "star" (e sei stato tu a propiziare l'ascesa all'Olimpo, con un film girato negli anni del liceo e diventato di culto presso i cinefili).

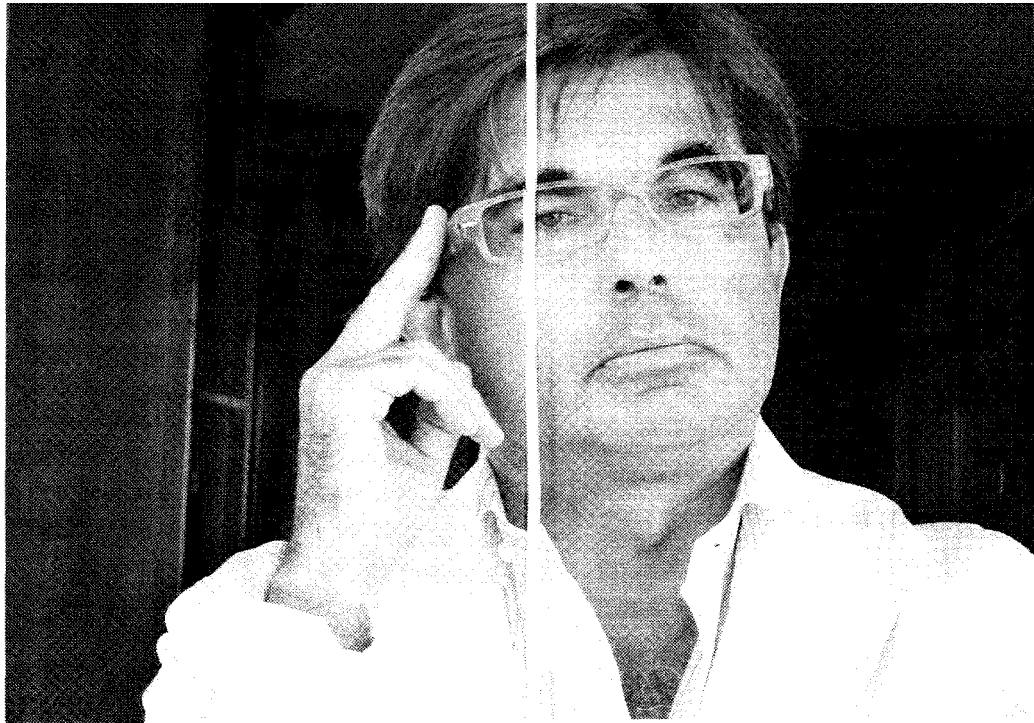
Tutto bello e possibile, allora. Adesso, invece, è tutto impossibile. Be', volendo, potresti accontentarti.

E no, che non vuoi. Allora ti attacchi all'ou *sont les neiges d'antan?*, accorgendoti subito della loro inconsistenza. Tu, Eugenio Granieri, e gli altri "cercatori": Bruno La Padula, Silvio Costa. Tre destini che si intrecciano, come si intrecciano gli amori e si scambiano le donne, in una vorticoso corte di miracoli e maledistri. Le donne. Il sesso (presunto) debole che ti sollazza e ti strapazza. Come mai le donne hanno dentro il mistero anche quando tutto sembra così palese, feriale, volgare da far apparire fuori luogo certe domande da liceale romantico? Eppure, ti ci impigli, nelle donne, ripensando sempre alla donna della tua vita.

Caro lettore, aspettati eros a profusione e quelle "mirabilia" di sorprese, che Cappelli si diverte a innellare, facendo l'occholino a romanzi d'appendice, fotoromanzi, "reality". Le *neiges d'antan*, te lo anticipiamo, qualche volta, tornano. E magari ci si resta male perché si preferiva evocarle. Forse, c'era più senso - o più sesso? - chissà...



In quest'ultimo romanzo di Gaetano Cappelli si racconta la parabola dei reduci dal '68 e '77 passati dalla fase "hippy" a quella "yuppie" sino al disincanto da quarantenni



Lo scrittore Gaetano Cappelli, autore di tanti romanzi di successo tra cui, lo scorso anno, "La vedova, il santo e il segreto del Pacchero estremo"

DENTRO IL LIBRO VIENE NARRATA LA STORIA DI UNA GENERAZIONE

«Sulla riva gauche, dove vivevo allora, anche lo stesso sesso era troppo disseminato di complicazioni ideologiche... tetro»

DAL CONSUMISMO ALLA RIVOLTA E DI NUOVO AL CONSUMISMO...

